

DI' DI NO

all'alcol se sei minorenne

PROGETTO EDUCATIVO



Di' di no è un innovativo progetto educativo che ha l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti sul tema del divieto per i minorenni di consumare bevande alcoliche e sulle responsabilità e i rischi correlati.

Nato nel 2004 nel Regno Unito con il nome di *Smashed Project*, ad oggi ha coinvolto 320.000 giovani in 1.400 scuole ed è già stato realizzato in vari Paesi del mondo: Cina, Cambogia, Indonesia, Giamaica, Perù, Mozambico, Vietnam, Thailandia, Taiwan.

Ideato dall'agenzia *Collingwood Learning* con la collaborazione di docenti e studenti, si basa sulla metodologia del *Theatre-in-Education* che coinvolge emotivamente e proattivamente i giovani, permettendo loro di esplorare i pericoli del consumo di bevande alcoliche, ampliare le conoscenze sul fenomeno e assumere spontaneamente l'atteggiamento corretto nei confronti dell'alcol.

Collingwood Learning ha sviluppato format e materiali sulla base di ampie ricerche, e di focus group con i giovani in target, circa le motivazioni e i comportamenti relativi al consumo di alcol tra i minori.

In ciascun Paese il progetto viene declinato a livello locale secondo i temi e le esigenze culturalmente più rilevanti, in modo da garantire un impatto positivo ed efficace.

Il progetto Di' di NO è promosso da **Diageo**, leader al mondo per la vendita e commercializzazione di bevande alcoliche. È un'iniziativa che rientra nell'ambito della **strategia di sostenibilità e responsabilità** sostenuta dall'azienda per sensibilizzare sui danni fisici, psicologici e relazionali collegati al consumo di alcol da parte di persone minorenni.

IL SUCCESSO DEL PROGETTO IN NUMERI

+30%

Aumento degli studenti che dichiarano di essere consapevoli sui danni all'umore causati dal consumo dell'alcol (dal 34% al 64%)

+20%

Aumento degli studenti che dichiarano di essere consapevoli delle conseguenze sullo sviluppo fisico e cerebrale legate al consumo di alcol prima della maggiore età (dal 64% all'84%)



Gli studenti sono maggiormente in grado di descrivere l'impatto del consumo di bevande alcoliche sulla salute fisica e mentale, sulle relazioni e sulle opportunità di vita

54%

Studenti che dichiarano che direbbero no all'offerta di bere da parte di coetanei

-15%

Dopo lo spettacolo, diminuiscono gli studenti che dichiarano di non sapere a chi rivolgersi per chiedere aiuto per problemi legati all'alcol (dal 32% al 17%)



Gli studenti sono maggiormente in grado di descrivere le strategie per resistere alla pressione dei coetanei riguardo all'alcol

96%

Insegnanti che concordano sulla rilevanza delle tematiche trattate dal progetto per la fascia d'età coinvolta

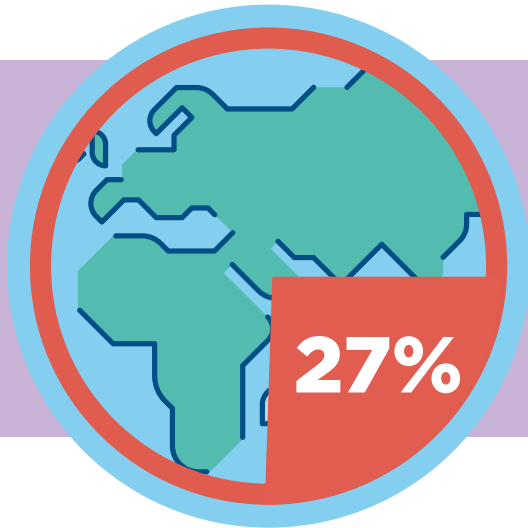
97%

Insegnanti che reputano fondamentale che progetti come questo vengano realizzati nelle scuole

89%

Insegnanti che vorrebbero replicare il progetto nella loro scuola nel successivo anno scolastico

PERCHÉ IL PROGETTO DI' DI NO È COSÌ IMPORTANTE?



IL SUCCESSO DEL PROGETTO IN NUMERI

PIÙ DI UN QUARTO (27%) DI TUTTI I RAGAZZI DI 15-19 ANNI CONSUMA ALCOLICI E I TASSI DI CONSUMO DI ALCOL PER QUESTA FASCIA D'ETÀ SONO IN ASSOLUTO E PER FREQUENZA I PIÙ ALTI REGISTRATI

Fonte: OMS, Global status report on alcohol and health 2018

IL FENOMENO IN ITALIA

- La maggior parte dei consumatori di bevande alcoliche di età superiore a 11 anni consuma vino (53%), cui segue il consumo di birra (48%) e di aperitivi alcolici, amari e superalcolici (44%). Tra i maschi la percentuale dei consumatori di alcol è del 78% , mentre la percentuale delle consumatrici è del 53%
- Nel 2017, il 14,8% degli uomini e il 5,9% delle donne di età superiore a 11 anni ha dichiarato di aver abitualmente ecceduto nel consumare bevande alcoliche, per un totale di circa 5.600.000 persone. La percentuale più elevata per entrambi i sessi, si rileva tra gli adolescenti di 16-17 anni (M: 47,0%; F: 34,5%) e tra gli anziani ultra 65enni.
- L'analisi per classi di età mostra che la fascia di popolazione più a rischio per entrambi i generi è quella dei 16-17enni (M=47,0%, F=34,5%), che non dovrebbero consumare bevande alcoliche e quella degli uomini "giovani anziani", cioè i 65-74enni. Verosimilmente a causa di una carente conoscenza o consapevolezza dei rischi che l'alcol causa alla salute, circa 700.000 minorenni e 2.700.000 ultra sessantacinquenni sono consumatori a rischio per patologie e problematiche alcol-correlate, persone quindi che non sono identificate precocemente e sensibilizzate sul loro consumo non conforme alle raccomandazioni di sanità pubblica. Le quote percentuali di consumatori a rischio di sesso maschile sono superiori a quelle delle donne per tutte le classi di età, a eccezione di quella dei minorenni, dove invece le differenze non raggiungono la significatività statistica.
- I dati mostrano che nel 2017, il 11,5% degli uomini e il 3,4% delle donne di età superiore a 11 anni, che corrispondono a oltre 4.000.000 persone, ha dichiarato di aver consumato 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione almeno una volta negli ultimi 12 mesi, con una frequenza che cambia a seconda del genere e della classe di età della popolazione. Le percentuali relative ai *binge drinker* sia di sesso maschile che femminile aumentano nell'adolescenza e raggiungono i valori massimi tra i 18-24enni (M=22,3%; F=11,5%). Oltre questa fascia di età le percentuali diminuiscono nuovamente per raggiungere i valori minimi nell'età anziana (M=3,7%; F=0,7%). La percentuale di *binge drinker* di sesso maschile è statisticamente superiore al sesso femminile in ogni classe di età a eccezione degli adolescenti, ossia quella fascia di popolazione per la quale la percentuale dovrebbe essere zero a causa del divieto per legge della vendita e somministrazione di bevande alcoliche al di sotto della maggiore età.
- L' alcol è la causa principale di molte malattie considerate totalmente correlate all'alcol. Con riferimento alla prima classe di età, ossia quella dei pazienti di età inferiore a 18 anni, prevale la diagnosi correlata a effetti tossici dell'alcol, seguita da abuso di alcol.

IL FENOMENO TRA I GIOVANI

L'indagine nazionale sul consumo e sull'abuso di bevande alcoliche tra i giovani adolescenti italiani (2017) presentata dall'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcol ha rilevato che:

ESORDIO IN FAMIGLIA

Nella maggioranza dei casi il primo assaggio di bevande alcoliche avviene alla presenza dei genitori, a volte anche in età molto precoce. Successivamente i giovani sperimentano per la prima volta l'assunzione vera e propria di una quantità significativa di bevanda alcolica sempre in ambiente familiare, generalmente in concomitanza con una occasione particolare ma anche durante un pasto normale.

EFFETTO SENSORIALE

Il primo assaggio sembra legato al rapporto successivo col bere: qualora l'evento sia stato associato al piacere è più probabile che poi si beva, mentre avrebbe un ruolo dissuasivo se la prima sensazione è stata sgradevole.

DIFFUSIONE DEL BERE

Quasi la metà dei giovani 13-14enni non beve mai, i due quinti bevono occasionalmente, un sesto beve abitualmente. Si beve in prevalenza durante il pasto; birra e soft drink prevalgono sulle altre bevande alcoliche.

CADUTA DELLA TRASGRESSIONE

L'accesso all'alcol come comportamento trasgressivo appare molto limitato dal momento che, come si è visto, l'esordio avviene nell'ambiente familiare; chi ha bevuto la prima volta con i genitori sembra essere meno portato a diventare un bevitore abituale.

IL GRUPPO COME VEICOLO VERSO L'ABUSO

I bevitori abituali hanno con maggiore frequenza iniziato a bere con gli amici e, in questo caso, l'abuso di alcolici diventa più probabile. Circa un giovane ogni cinque ha fatto esperienza dell'ubriacarsi.

LO "SBALLO" COME CONCETTO POSITIVO

Nel complesso la maggioranza degli adolescenti attribuisce una valenza stigmatizzante a chi abusa di alcol. Tra i bevitori abituali, tuttavia, lo "sballo" è visto come una delle motivazioni per cui si bevono alcolici insieme alla motivazione del "divertimento". Da ciò si comprende come quasi un terzo di chi si è ubriacato abbia consciamente ricercato questa esperienza.

LE MOTIVAZIONI AL BERE

Le motivazioni individuate per bere variano in base alla tipologia di bevitore: i non bevitori giustificano il bere con la spinta ad adeguarsi al gruppo. Al contrario i bevitori abituali puntano a indicare il divertimento e lo sballo come cause alla base del consumo di bevande alcoliche e in molti rifiutano l'idea che ci sia una spinta conformistica o imitativa legata al consumo alcolico. Il gruppo dei bevitori occasionali sostengono posizioni intermedie: divertirsi ma anche adeguarsi al gruppo.

IN FAMIGLIA

I genitori parlano molto poco con figli e figlie del bere alcolici, tuttavia l'aver iniziato alla presenza dei genitori sembra avere indirettamente un effetto protettivo.

FACILE ACCESSO ALLE BEVANDE ALCOLICHE

Molti giovani non trovano ostacoli alla possibilità di procurarsi alcolici, in particolare birra e vino. L'accesso sembrerebbe dunque condizione necessaria seppur non sufficiente all'assunzione di alcolici. Un approfondimento dell'analisi mostra che comunque l'occasione di farlo si associa al bere, ma non necessariamente all'eccesso.

CONVERGENZA TRA I GENERI

Le distanze tra maschi e femmine sono assai ridotte mostrando una sostanziale tendenza all'omologazione nei comportamenti e negli atteggiamenti, tuttavia per quanto riguarda i fenomeni di abuso e frequenza del bere i maschi mantengono valori più alti rispetto alle loro coetanee.

LE IMPLICAZIONI DEL CONSUMO DI ALCOL DA PARTE DI MINORENNI

RISCHI PER LA SALUTE

Gli adolescenti sono particolarmente vulnerabili ai danni a lungo termine causati dall'alcol che può interferire con il loro sviluppo in fase di crescita.

I danni possono includere:

- cancro alla bocca o alla gola;
- problemi sessuali e mentali, tra cui depressione e pensieri suicidi;
- cirrosi epatica e problemi al cuore.

Secondo alcune ricerche, bere alcol durante la minore età può anche danneggiare lo sviluppo del cervello.

ALTRI RISCHI ALCOL-CORRELATI

- rallentamento dei riflessi che può causare più facilmente incidenti;
- stimolazione di comportamenti violenti;
- sensazione di invincibilità che porta a prendere decisioni sbagliate;
- offuscamento del senso di responsabilità;
- maggior vulnerabilità ed esposizione a rischi procurati da malintenzionati;
- alcolismo.

I giovani sono tendenzialmente propensi a pensare che qualsiasi danno alla loro salute causato dal consumo di alcolici si svilupperà eventualmente nel lungo periodo, per cui non è necessario preoccuparsene nell'immediato. Tuttavia in Italia, tenendo conto degli incidenti stradali, l'alcol rappresenta la prima causa di disabilità e mortalità prematura diretta o indiretta per i giovani fino a 24 anni di età. Inoltre il 17% delle intossicazioni per alcol nei pronto soccorso riguarda ragazzini sotto i 14 anni e il 41% degli adolescenti dichiara di conoscere almeno un compagno di classe che ha problemi con l'alcol.

(Fonte: Istituto Superiore di Sanità)

IL PROGETTO DI' DI NO A SCUOLA

DI' di NO è progettato per fornire ai giovani maggiori informazioni, consapevolezza e fiducia per fare scelte responsabili riguardo all'alcol, permettendo loro di esplorare, in un ambiente di apprendimento sicuro e stimolante, le cause e le conseguenze del bere durante la minore età.

Le attività sono pensate per **studenti tra gli 11 e i 16 anni**, ma possono essere facilmente riadattate per ragazzi di altre età. Fruibile online in classe o a casa singolarmente, l'intero percorso può essere monitorato dai docenti grazie a una dashboard chiara e semplice che mostra l'avanzamento dei singoli studenti e quindi della classe intera.

OBIETTIVI FORMATIVI

- Coinvolgere i partecipanti in un'esperienza formativa divertente e accattivante.
- Promuovere e facilitare la discussione su temi complessi in un ambiente sicuro e protetto.
- Rendere i giovani maggiormente consapevoli sul tema per identificare, comprendere e proteggersi dalle cause che possono spingere a consumare alcolici da minorenne.
- Lavorare sul senso di responsabilità rispetto al consumo di bevande alcoliche.
- Indagare le conseguenze per sé e per gli altri di comportamenti rischiosi.
- Ragionare sul concetto di *peer pressure*, l'influenza che il gruppo dei pari esercita su abitudini e comportamenti anche attraverso i social.
- Incoraggiare a pensare con la propria testa e a informarsi in modo corretto.
- Far conoscere modalità e canali di supporto per problemi legati all'alcol.

LE 4 RISORSE CHIAVE DEL PROGETTO



PERFORMANCE TEATRALE REALIZZATA DA ATTORI PROFESSIONISTI

Una coinvolgente performance teatrale di 30 minuti, realizzata da attori professionisti, racconta la storia di tre giovani e di come l'alcol influisca sulle loro vite, sulla loro salute e sulle loro relazioni. Bere per sentirsi più sicuri, per non pensare, per insicurezza, per noia, per l'influenza del gruppo: circostanze diverse affrontate durante lo spettacolo, con un finale d'impatto che porta a riflettere sulle conseguenze delle proprie azioni.



PERCORSO GAMING PER FAR EMERGERE GLI OBIETTIVI FORMATIVI E FAVORIRE L'APPRENDIMENTO

Un percorso gaming che muove gli studenti, dopo la visione del video e il percorso interattivo, a riflessioni sugli argomenti affrontati nella performance teatrale. Utilizzando simulazioni di chat e videochiamate sono guidati a ragionare sulle conseguenze per la salute, legali e sociali del *binge drinking* e possono idealmente dialogare con i personaggi mettendo alla prova le loro scelte, fornendo consigli e proponendo soluzioni alternative.



QUESTIONARI PER GLI STUDENTI DA COMPILARE PRE E POST PERFORMANCE E PERCORSO GAMING

Agli studenti viene sottoposto il medesimo questionario prima della visione del video della performance teatrale e alla fine del percorso interattivo online. Dal confronto tra le risposte ottenute viene valutato il raggiungimento degli obiettivi formativi.



RISORSE DIDATTICHE PER I DOCENTI CON SUGGERIMENTI DI ATTIVITÀ PER APPROFONDIRE LE TEMATICHE IN CLASSE

Una guida docenti con suggerimenti di attività online per continuare a lavorare con classe sulle tematiche del progetto. In questo modo la performance teatrale diventa il punto di partenza di un percorso educativo più ampio che prosegue con l'insegnante e diventa duraturo nel tempo.